

R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE
ECONOMICHE E COMMERCIALI
Venezia

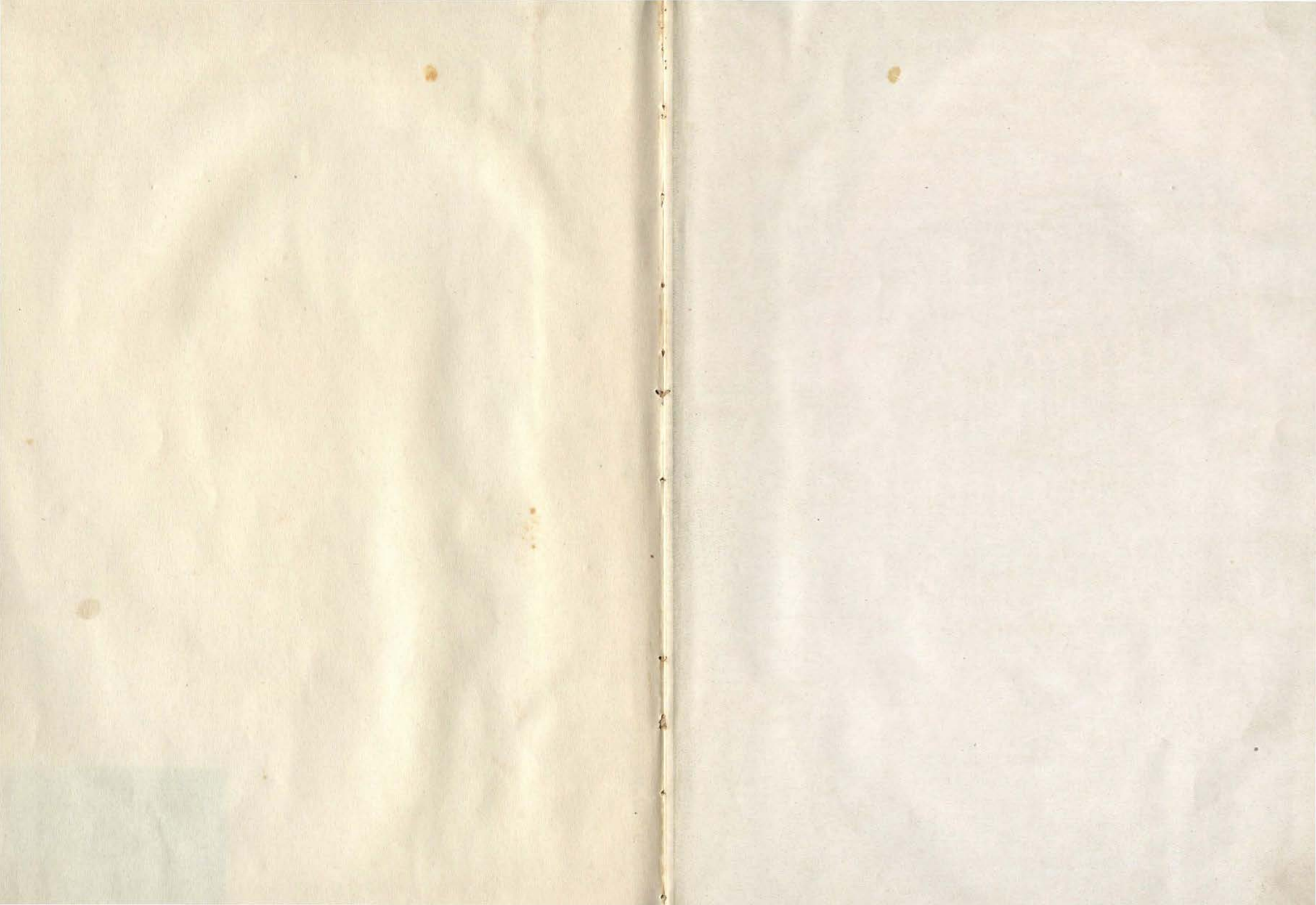
Anno Accademico 1935-36

Relazione sull'Anno Accademico 1934-35



no. 7

BIBLIOTECA
R. ISTITUTO SUPERIORE DI
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
ECONOMIA E COMM.
540 1
VENEZIA





R. ISTITUTO SUPERIORE
DI ECONOMIA E COMMERCIO
VENEZIA

RELAZIONE SULL'ANNO
ACCADEMICO 1934 - 35

LETTA DAL PRO RETTORE
ON. PROF. AVV. AGOSTINO LANZILLO

IL 4 DICEMBRE 1935 - XIV



VENEZIA
Tipografia Emiliana
1936 - XIV



RELAZIONE SULL'ANNO

ACCADDEMICO 1934-35

CAPO DI SECONDO ANNO



VENEZIA
1935

Altezza, Eccellenze, Camerati,

Chiamato da pochi giorni alla testa di questo glorioso Istituto, è con animo particolarmente commosso che prendo la parola, di fronte alla suggestione del luogo e delle memorie.

A S. A. R. il Principe FERDINANDO DI SAVOIA, Duca di Genova, che anche quest'anno ha voluto rendere solenne con la sua presenza la cerimonia il mio ossequio.

Alle Autorità di Venezia, presenti o assenti, ai Colleghi, agli studenti, un saluto caldo e fervido.

Il pensiero in quest'ora, va con senso di infinita riconoscenza e con palpito che racchiude tutte le speranze, ai nostri combattenti in Africa Orientale, fra i quali molti sono gli studenti, e numerosi provenienti dal nostro Istituto. Soldati e combattenti anche noi, comprendiamo la gravità del compito ad essi affidato, su un terreno di particolare difficoltà, in un clima diverso dal nostro e in una situazione politica difficile quale quella che dobbiamo affrontare, con un assedio economico che non ha precedenti nella storia.

Possa il loro sacrificio e valore, la loro tenacia, prevalere sulle difficoltà di ogni natura ed esser presto coronati da vittoria e possa questa dare all'Italia la sicurezza delle Colonie ed insieme la possibilità di un dignitoso ritorno nel con-

nesso d'Europa ove il suo destino, la sua tradizione millenaria, il suo nome augusto, le danno diritto di assidersi e di primeggiare. Noi riaffermiamo solennemente il fermo proposito di resistere e di vincere, militi disciplinati come ognora dell'Italia e del suo Capo.

L'assunzione — per volontà del Duce — alla testa della Educazione Nazionale del Quadrunviro Conte CESARE DE VECCHI di VAL CISON, ha avuto il consenso di quanti in Italia ritengono che il governo della scuola, meriti un energico impulso ed una operosità più viva.

S. E. De Vecchi ha infatti dato subito a tutti i nostri studi — dagli Atenei alle scuole elementari — un impulso vigoroso scevro di pregiudiziali e diretto allo scopo di sfrondare il nostro insegnamento di soprastrutture che spesso, pur rispondendo a tradizioni ed a costumanze, non avevano intrinseca necessità di esistere.

Al Soldato, al Quadrunviro, all'uomo di integro carattere e di cristallina buona fede, il saluto di Ca' Foscari e del Corpo Accademico!

La riforma che il Ministro sta attuando nella istruzione superiore, modificherà in certo modo la composizione del nostro Istituto.

Primo per anzianità, il più fiorente per numero di allievi, il più organico nella sua struttura, l'Istituto di Cà Foscari è anche l'unico Istituto Superiore Scientifico che abbia vita in Venezia.

Mentre gli altri Istituti Superiori sono soppressi e fusi con le Università, quello di Venezia continuerà nella propria rigogliosa esistenza ed ho speranza che resterà nella sua fondamentale unità e ragion d'essere. Di ciò alto è il nostro compiacimento e credo che questa certezza sarà di sommo gradimento alla città di Venezia, legata per mille fili indistruttibili di prestigio, di interessi e di affetto, al suo Istituto Superiore.

Dalla decisione del Governo fascista di lasciare a Venezia il suo Istituto Superiore, deriva alle autorità amministrative e politiche, al Corpo insegnante ed a chi parla, il dovere di contribuire con massima cura perchè l'Istituto si perfezioni, si valorizzi, affermi la propria superiorità scientifica, dia prove sempre più vive della sua capacità didattica. Se un passato onorevole e degno può servire di base, è errore addormentarsi sulla tradizione: nella vita moderna il tempo urge, mantenere il posto significa progredire. Nessuna situazione statica può essere a lungo conservata. È mio proposito quindi di chiedere alle autorità cittadine ed ai miei Colleghi un *maximum* d'energia, di buona volontà, di fervore, per potenziare il nostro Istituto, perfezionarlo, renderlo degno del nome di Venezia.

Il nuovo Ordinamento prevede le seguenti lauree che possono interessare il nostro Ateneo:

Economia e Commercio

Lingue e letterature straniere (Filologia moderna)

Statistica

La laurea in « Economia e Commercio » corrisponde all'attuale laurea in *Scienze economiche e commerciali*.

La laurea in « Filologia moderna » è particolarmente indicata nel Decreto come spettante a Venezia. Vedremo poi in quale misura potrà tale laurea di nuova istituzione coordinarsi con quel che si riferisce alla vigente laurea in letterature straniere.

Quanto alla laurea in « Economia e diritto » e « Ragioneria », il Decreto vi ha sostituito un duplice diploma ispirato ai nostri ordinamenti:

Diploma di magistero di Economia e Diritto

Diploma di magistero di Ragioneria

al conseguimento del quale, occorre un anno di corsi di specializzazione. Oltre a ciò la legge provvede e consente la

Laurea in scienze statistiche e demografiche e la

Laurea in scienze statistiche e attuariali

da conseguirsi in un biennio dalla laurea ed al quale corso possono accedere studenti che già hanno compiuto parte dei loro studi altrove, ed infine

un diploma in statistica da conseguirsi in un biennio.

Nello scorso anno è stato provveduto alla creazione di un Istituto di economia aziendale sotto la direzione dell'Illustre Prof. GINO ZAPPA, testè riconquistato alla nostra Ca' Foscari.

Il Consiglio di Facoltà ha allo studio alcuni progetti che possono consentire la istituzione accanto alle Sezioni esistenti, di Corsi complementari o integrativi, per disciplina che hanno particolare valore in Venezia: Ca' Foscari inoltre dovrà rendersi promotrice di una Collana di studi, in materia economica, giuridica, tecnica, attuariale e linguistica, che diano all'Italia ed all'estero il documento della partecipazione dell'Istituto alla vita della Nazione, nei problemi di pura scienza come nelle questioni, spesso ardue, della vita pratica, della tecnica, della politica economica, dell'attività spirituale in ogni campo.

* * *

Alcuni mutamenti si sono verificati nel Corpo Accademico. Anzitutto mi è grato mandare un saluto al mio insigne predecessore Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA che Rettore del nostro Istituto dal Dicembre 1930 ha dato la sua intelligenza e il suo nobile carattere alla vita dell'Ateneo, affrontando non lievi difficoltà, fra le quali prima, quella della nuova sede di Calle Larga Foscari. Al collega chiarissimo il riconoscente ringraziamento del Corpo Accademico.

Il Prof. Gr. Uff. FERRUCCIO TRUFFI, già ordinario di merceologia ed oggi in riposo, è stato nominato Professore emerito.

Cessano dall'insegnamento per ragioni di età, i Professori: PIETRO D'ALVISE, Senatore PIETRO ORSI ed AMEDEO MASSARI.

In diverse discipline, egualmente nobile è stato il contributo che essi hanno dato a Ca' Foscari. Il prof. PIETRO D'ALVISE, Maestro di numerose generazioni di studenti, nei lunghi anni del suo insegnamento ha saputo creare una falange di discepoli educati a severi sensi di austerità spirituale e scientifica.

Unico, ma grandissimo compenso all'abbandono della cattedra del Prof. D'Alvise è il nome del suo successore, il Prof. GINO ZAPPA dell'Università Bocconi, che torna alla cattedra di Ragioneria della nostra Università, ed insieme prende la direzione dell'Istituto di economia aziendale.

Il Prof. Senatore PIETRO ORSI, docente di Storia politica e diplomatica, decoro non pure della nostra Ca' Foscari, ma anche della città, scende dal suo seggio fra il più vivo rimpianto di coloro che lo ebbero collega o maestro.

Lo stesso è a dire del Prof. AMEDEO MASSARI, per vari anni nostro Incaricato di Diritto sindacale e corporativo, professionista saggio e integro cittadino.

Il Prof. WALTER BIGIAMI, ordinario di diritto commerciale, ha chiesto ed ottenuto il trasferimento a Parma, ed è sostituito dal Prof. ANTONIO BRUNETTI, che fu già fra noi e che ritorna a noi dall'Università di Trieste.

Tre nostri valorosi Incaricati: Prof. ARRIGO BORDIN, di economia generale e corporativa; Prof. ERNESTO D'ALBERGO, di scienza delle finanze e diritto finanziario, e Prof. ENRICO GUICCIARDI, di istituzioni di diritto pubblico, nei recenti concorsi universitari, sono stati dichiarati vincitori e ci hanno lasciato.

A tutti, il saluto ed il ricordo riconoscente, ai vincitori il rallegramento e l'augurio del Corpo Accademico.

Nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto è entrato

il Gr. Uff. Ing. MARIO BATTISTELLA, direttore generale della Compagnia Adriatica di Navigazione, in sostituzione del defunto Gr. Uff. Rag. MARIO BALDIN.

Questo nome provoca una nota mesta nella cerimonia: sono mancati ai vivi in questi anni, oltre il cennato Gr. Uff. Rag. MARIO BALDIN, componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, Commissario dell'Associazione antichi studenti, il Prof. Comm. VINCENZO VIANELLO, Ordinario di Ragioneria nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma, antico allievo della Scuola, che ha lasciato alla nostra Biblioteca i suoi libri, e L. 2000 al fondo studenti.

Altro lutto, doloroso per la scienza del Diritto e per noi, è quella di S. E. il Prof. AGEO ARCANGELI, già Professore di Diritto civile e di Diritto commerciale nel nostro Istituto e, al momento della dipartita, Professore di Diritto agrario nella R. Università di Roma.

Il Prof. Arcangeli come studioso, uomo politico, uomo di governo, ha lasciato traccia e fama di sapienza, di bontà d'animo, di stile fascista, di operosità scientifica.

Dobbiamo lamentare anche la perdita degli studenti BERTOLDI GIOVANNI del 3° Corso della Facoltà di Scienze Economiche, LUPPI LIBERO e SASSO Dr. MARIO laureandi della stessa facoltà.

Nel personale subalterno abbiamo perduto il bidello FIORAVANTE TAGLIAPIETRA.

Sulle tombe di questi camerati che in vari campi, con diverso grado sociale, ebbero relazioni col nostro Istituto, vada il nostro ricordo.

* * *

Ed ora alcuni dati statistici.

I nostri iscritti nell'anno scolastico 1934-1935 furono complessivamente 1488, fra i quali 16 stranieri. Questo rilevante numero di studenti si ripartisce nel seguente modo:

1° - Facoltà di scienze economiche e commerciali :	N. 777
2° - Sezione Consolare :	» 132
3° - Sezione magistrale di economia e diritto :	» 145
4° - Sezione magistrale di computisteria e ragioneria :	» 79
5° - Sezione magistrale di lingue straniere :	» 355

Nell'anno 1935-1936 secondo i dati ancora non definitivi della nostra Segreteria, il numero degli iscritti sarà lievemente superiore, nonostante le difficoltà derivanti dalla guerra d'Africa.

Molto soddisfacente è stato l'andamento degli studi nell'anno 1934-1935.

Per quanto riguarda i laureati possiamo dire che ottennero la laurea:

Nella sessione autunnale del 1934	N. 83	} 230
Nella sessione estiva del 1935	» 49	
Nella sessione autunnale del 1935	» 98	

Di questi ben 36 ottennero la laurea con pieni voti assoluti.

I Dottori: BASSAN UGO, CIARLINI RENATO, DANIELE MARIO, FOSCOLO GIULIANA, FRANCO ANNA MARIA, LEARDINI URBANO, MAINARDI JOLE, MARANA MASSIMILIANO, MARZORATI CARLO, PIOVANI ENRICA, ROFFI MARIO, SAILER MARIA TERESA, TIRELLI GIORGIO, VITTOZZI AURELIA, ebbero anche la lode.

A tutti questi giovani, che nelle varie discipline diedero prova di sapersi distinguere fra i loro compagni di corso, vada il pubblico compiacimento, l'augurio nostro e mio e che la buona prova da essi fornita nelle aule accademiche si confermi nella vita e sappiano con il loro ingegno onorare se stessi, l'Ateneo ed il Paese.

Nel febbraio 1935 è stato inaugurato il busto al Prof. FABIO BESTA il cui ricordo è ancora vivo tra noi per le nobili tradizioni di scienza della ragioneria lasciate in eredità alla scuola. La commemorazione di FABIO BESTA venne tenuta dal Prof. GINO ZAPPA.

L'Istituto ha voluto anche commemorare GIOSUÈ CARDUCCI e la conferenza venne tenuta dal nostro chiaro Collega Prof. ARTURO POMPEATI.

Il 24 maggio, l'entrata in guerra dell'Italia, fu rievocato da colui che ha l'onore di parlare oggi avanti a voi.

Vennero regolarmente tenuti i corsi di cultura militare ad opera dell'Ammiraglio di Divisione Comm. FEDERICO STACCOLI CASTRACANE DEGLI ANTELMINELLI, del Generale dell'Aeronautica Comm. LUIGI FARONATO, del Ten. Col. di Stato Maggiore OSCAR ULRICH e dal Ten. Col. Cav. GUIDO CESARINI del 7° Regg. Alpini.

A nome dell'Istituto, mando a questi alti Ufficiali che seppero brillantemente improvvisarsi docenti, il vivo grazie e le espressioni del nostro compiacimento.

Altezza ed Eccellenze!

La relazione che la legge prescrive sia fatta dal Rettore nella data inaugurale dell'Anno Accademico è così finita.

Riflette il passato: son foglie morte: se tutte le istituzioni umane sono una proiezione verso l'avvenire, ciò massimamente si verifica nelle Università che raccolgono le gioventù selezionata della Nazione, e costituiscono il vivaio delle classi dirigenti di domani.

A noi spetta preparare questi giovani sotto l'aspetto intellettuale e morale: ad essere uomini e cittadini, ad acquisire doti di cervello e di carattere; dobbiamo ispirare in essi — soprattutto — il rispetto della verità e della scienza. Ad essi va quindi la mia parola di esortazione, e il nostro sentimento di fede.

Pur troppo la serenità degli Studi, la vita dello spirito, è profondamente turbata, in questo tempo, dalla asperissima vicenda che impegna la nostra Patria in modo così drammatico.

Vi dico però che anche nelle ore difficili è dovere di ogni cittadino perseverare con fermezza e fiducia nel proprio compito. E noi abbiamo la certezza che l'Italia vincerà.

Noi quindi continueremo a lavorare al perfezionamento del nostro Istituto, alla preparazione scientifica degli studenti e confidiamo che i giovani risponderanno con austerità di animo e severità ai loro doveri.

Pochi giorni or sono S. M. il Re d'Italia, inaugurando la Città Universitaria, disse indimenticabili parole sulla « cittadella del pensiero » che apre le sue aule mentre il Paese è impegnato in gravi eventi « per supreme esigenze della sua vita, della sua sicurezza, del suo avvenire ». — « Altro non chiede l'Italia — disse l'Augusta parola — che di poter vivere la pienezza della sua vita per lavorare e dedicare le sue energie a favore di quegli ideali comuni che costituiscono il sacro patrimonio della umanità civile ».

Credo che nessun pensiero nell'inaugurare un anno accademico risponda meglio alla situazione e al sentimento della parola che S. M. volle dire nell'inaugurare la Università di Roma.

Sia questa certezza nella perennità dello spirito, la grande promessa dell'avvenire nostro, come uomini, come italiani, come fascisti, la nostra certezza nella Italia immortale.

Con questi sentimenti — in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE III — dichiaro aperto l'anno accademico 1935-1936.



BIBLIOTECA
P

TO SO CR
AZIONE IC
150
VEE